

FIDUCIA

Cinque incontri di gruppo

La fede come abbandono personale e rischioso in Dio che salva

Incontro 1: "Toccare il mantello"

Incontro 2: "Non temere, abbi fede"

Incontro 3: "Alzati!"

Incontro 4: "Soltanto abbi fede"

Incontro 5: "La tua fede ti ha salvata"

INCONTRO 1: "TOCCARE IL MANTELLO"

Le radici della fiducia

Obiettivo

Esplorare l'esperienza umana della fiducia e riconoscere i suoi dinamismi fondamentali attraverso l'incontro con il racconto evangelico della donna emorroissa.

Dinamica di apertura (15 minuti)

Il gioco della fiducia cieca I partecipanti si dividono in coppie. Uno dei due viene bendato e deve attraversare un percorso a ostacoli guidato solo dalla voce del compagno. Dopo l'esperienza, si invertono i ruoli.

Condivisione: Cosa hai provato quando dovevi fidarti? Cosa quando dovevi guidare? Quali elementi rendono possibile la fiducia?

Momento di ascolto (20 minuti)

Lettura del Vangelo di Luca 8,40-56 (il racconto completo)

L'animatore legge il testo con particolare attenzione alla figura della donna emorroissa, invitando i ragazzi a immaginare la scena, a entrare nei sentimenti dei personaggi.

Domande di risonanza:

- Cosa ti colpisce di più in questo racconto?
- Come immagini il momento in cui la donna decide di avvicinarsi a Gesù?
- Perché secondo te la donna sceglie di toccare il mantello anziché chiedere direttamente?

Approfondimento (30 minuti)

La fiducia come rischio necessario

L'animatore presenta il paradosso della fiducia: per vivere pienamente abbiamo bisogno di fidarci, ma fidarsi comporta sempre un rischio. La donna del Vangelo rischia l'ennesima delusione, il giudizio degli altri, la trasgressione delle regole sociali.

Esercizio: Ogni partecipante scrive su un foglietto una situazione in cui ha dovuto fidarsi di qualcuno (famiglia, amici, scuola, sport...). Si condividono alcune esperienze, riflettendo insieme su:

- Cosa ha reso possibile la fiducia?
- Che cosa temevi potesse accadere?
- Come ti sei sentito dopo?

Spunto di riflessione: "La fiducia è l'arte di accogliere l'incertezza come compagna di viaggio, non come nemica da eliminare."

Momento di interiorizzazione (20 minuti)

Meditazione guidata

I ragazzi si siedono in cerchio, chiudono gli occhi e seguono questa meditazione:

"Immagina di essere in mezzo a quella folla che circonda Gesù. Senti le voci, i rumori, la confusione. Ora immagina di essere quella donna. Hai sofferto per dodici anni. Hai provato tante cure, speso tutto quello che avevi. Sei stanca, delusa, ma in fondo al cuore c'è ancora una piccola luce di speranza.

Vedi Gesù che si avvicina. Senti che questo è il momento. Che cosa provi? Che cosa ti spinge ad allungare la mano verso di lui? Che cosa speri? Di cosa hai paura?

Ora allunga la mano. Tocca il suo mantello. Senti immediatamente che qualcosa cambia dentro di te. Una forza nuova, una pace mai sperimentata. Senti la voce di Gesù che ti cerca, che vuole incontrarti. Non puoi più nasconderti. Ti alzi, ti avvicini, tremando ma fiduciosa. E senti le sue parole: 'Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace'."

Condivisione: Chi lo desidera può condividere quello che ha provato durante la meditazione.

Impegno per la settimana (5 minuti)

La mano tesa

Ogni partecipante riceve un piccolo pezzo di stoffa (simbolo del mantello di Gesù) e si impegna a tenerlo con sé durante la settimana come promemoria. L'impegno è di fare ogni giorno un piccolo gesto di fiducia: verso Dio (una preghiera spontanea), verso gli altri (un gesto di apertura), verso se stessi (accogliere un proprio limite con benevolenza).

INCONTRO 2: "NON TEMERE, ABBI FEDE"

La fiducia nelle prove

Obiettivo

Comprendere come la fiducia sia chiamata a crescere e a purificarsi attraverso le difficoltà, sull'esempio di Giàiro che deve credere anche di fronte alla morte della figlia.

Dinamica di apertura (15 minuti)

Il ponte invisibile

Si crea un percorso immaginario fatto di "ponti invisibili" (utilizzando del nastro adesivo sul pavimento). I partecipanti devono attraversare questi ponti con la consapevolezza che sotto c'è un "precipizio". Durante l'attraversamento, vengono lanciati dei "sassi" (palline di carta) che rappresentano le difficoltà della vita.

Condivisione: È stato più difficile attraversare in silenzio o con gli incoraggiamenti del gruppo? Cosa ti ha aiutato a non "cadere"?

Momento di ascolto (20 minuti)

Focus su Giàiro (Luca 8,41-42; 49-50)

L'animatore rilegge i versetti che riguardano Giàiro, sottolineando il dramma di un padre che vede morire l'unica figlia dodicenne.

Drammatizzazione: Alcuni ragazzi interpretano la scena: Giàiro che implora Gesù, il servo che arriva con la notizia della morte, la reazione del padre, le parole di Gesù.

Domande di approfondimento:

- Che cosa avrà provato Giàiro nel momento dell'annuncio?
- Perché Gesù dice "non temere" e non "non soffrire"?
- Che differenza c'è tra paura e timore?

Approfondimento (30 minuti)

La fiducia messa alla prova

L'animatore presenta la distinzione fondamentale: la fiducia autentica non elimina le prove, ma le attraversa. Gesù non dice a Giàiro che sua figlia non è morta, ma che non deve temere.

Testimonianza: Un adulto della comunità racconta una sua esperienza di fiducia in Dio durante un momento difficile (malattia, perdita, fallimento, crisi...), sottolineando non la risoluzione magica dei problemi, ma la scoperta di una forza nuova per attraversarli.

Lavoro di gruppo: I partecipanti si dividono in piccoli gruppi e riflettono su:

- Quali sono le "morti" che un giovane può sperimentare? (delusioni, fallimenti, incomprensioni, paure per il futuro...)
- Come distinguere tra paura paralizzante e preoccupazione costruttiva?
- Che cosa significa "non temere" per un giovane di oggi?

Momento di interiorizzazione (20 minuti)

La preghiera di Giàiro

I ragazzi sono invitati a scrivere una preghiera personale partendo dalle parole di Giàiro: "Gesù, vieni a casa mia perché..." Completano la frase con le loro preoccupazioni reali, le loro paure, le situazioni che sembrano "morte" nella loro vita.

Dopo aver scritto, possono anche scrivere la risposta che immaginano Gesù darebbe loro: "Non temere, abbi fede perché..."

Condivisione nel grande gruppo: Chi lo desidera può condividere la sua preghiera o la risposta di Gesù che ha immaginato.

Rituale di affidamento (5 minuti)

Le pietre e la luce

Al centro del cerchio viene posto un cero acceso. Ogni partecipante ha una piccola pietra che rappresenta una sua preoccupazione o paura. A turno, si avvicinano alla luce, depositano la pietra e dicono ad alta voce: "Gesù, non temere, abbi fede" (usando la terza persona come se fosse Gesù che parla a loro).

INCONTRO 3: "ALZATI!"

La fiducia che risuscita

Obiettivo

Scoprire come la fiducia in Dio apra alla vita nuova e renda possibile la resurrezione quotidiana dalle piccole e grandi morti dell'esistenza.

Dinamica di apertura (15 minuti)

Il gioco delle statue

I partecipanti si muovono liberamente nello spazio. A un segnale, devono "morire" drammaticamente e rimanere immobili come statue. L'animatore passa tra le statue e a ciascuna dice "Alzati!" toccandola delicatamente. La statua deve "risuscitare" con un movimento espressivo di gioia e vita.

Condivisione: Cosa hai provato nel momento della "morte"? E nel momento della "risurrezione"? Chi o cosa nella tua vita ti aiuta a "risuscitare" dai momenti difficili?

Momento di ascolto (20 minuti)

La risurrezione della figlia di Giàiro (Luca 8,51-56)

L'animatore legge il testo con particolare attenzione alle parole di Gesù "Talità kum" (usando la versione di Marco 5,41), spiegando che queste parole aramaiche significano letteralmente "fanciulla, a te dico, alzati".

Momento di silenzio: I ragazzi immaginano la scena, la tenerezza di Gesù che prende per mano la ragazza, la forza della sua voce, lo stupore dei presenti.

Riflessione condivisa:

- Perché Gesù dice "non è morta, ma dorme"?
- Che significato ha il gesto di prendere per mano?
- Perché Gesù ordina di dare da mangiare alla ragazza?

Approfondimento (30 minuti)

Le piccole e grandi resurrezioni

L'animatore introduce il concetto che la resurrezione non è solo un evento finale, ma una realtà quotidiana. Ogni volta che usciamo da una situazione di "morte" (tristezza, delusione, peccato, conflitto...) e ritroviamo la vita, sperimentiamo una piccola resurrezione.

Esercizio di memoria: Ogni partecipante ripensa a un momento della sua vita in cui si è sentito "morto" dentro (per una delusione, un fallimento, una perdita...) e poi ha ritrovato la vita. Scrive o disegna questa esperienza.

Condivisione a coppie: I ragazzi si dividono in coppie e si raccontano reciprocamente la loro esperienza di "morte" e "resurrezione".

Sintesi nel grande gruppo: Alcune coppie condividono gli elementi comuni emersi dalle loro storie.

Momento di interiorizzazione (20 minuti)

La mano di Gesù

I ragazzi si siedono in cerchio. L'animatore invita ciascuno a chiudere gli occhi e a immaginare di essere come la figlia di Giàiro: immobili, senza forze, al buio. Poi a sentire la voce di Gesù che li chiama per nome: "[Nome], alzati!".

Durante questa meditazione, l'animatore cammina silenziosamente tra i ragazzi e tocca delicatamente la mano di ciascuno, simboleggiando la mano di Gesù che li prende e li alza.

Condivisione: Come ti sei sentito quando hai sentito il tuo nome? Cosa significa per te "alzarti" in questo momento della tua vita?

Impegno per la settimana (5 minuti)

Il gesto del risveglio

Ogni partecipante sceglie un gesto concreto di "resurrezione" da compiere durante la settimana: riconciliarsi con qualcuno, riprendere un'attività abbandonata, superare una paura, iniziare qualcosa di nuovo... L'impegno è di vivere questo gesto come risposta alla chiamata di Gesù "Alzati!".

INCONTRO 4: "SOLTANTO ABBI FEDE"

La fiducia come abbandono

Obiettivo

Approfondire il significato dell'abbandono fiducioso in Dio, distinguendo tra passività e abbandono attivo, tra sottomissione e affidamento libero.

Dinamica di apertura (15 minuti)

Il volo dell'aquilotto

I partecipanti si dividono in terzetti. Uno è "l'aquilotto" che deve imparare a volare, uno è "l'aquila madre" che lo incoraggia, uno è "il vento" che lo sostiene. L'aquilotto deve lasciarsi cadere all'indietro, fidandosi che gli altri lo sosterranno.

Variante: L'aquilotto chiude gli occhi e si lascia guidare dagli altri due in un percorso, fidandosi completamente delle loro indicazioni.

Condivisione: Cosa significa "lasciarsi andare"? Quando è facile e quando è difficile? Che differenza c'è tra abbandono e passività?

Momento di ascolto (20 minuti)

Il "soltanto" di Gesù (Luca 8,50)

L'animatore sottolinea l'importanza della parola "soltanto" nella frase di Gesù: "Non temere, soltanto abbi fede". È una parola che esclude tutto il resto (le paure, i calcoli, le sicurezze umane) e include solo la fede.

Parallelismo biblico: L'animatore introduce altri "soltanto" della Bibbia:

- "Soltanto in Dio riposa l'anima mia" (Sal 62,2)
- "Soltanto per grazia siete stati salvati" (Ef 2,8)
- "Soltanto Cristo" (solus Christus - principio della Riforma)

Domande di riflessione:

- Cosa significa eliminare tutto il resto e tenere "soltanto" la fede?
- Da cosa dobbiamo "spogliarci" per fidarci davvero?
- Quali sono le false sicurezze a cui ci aggrappiamo?

Approfondimento (30 minuti)

L'abbandono come atto di libertà

L'animatore presenta la distinzione fondamentale: l'abbandono cristiano non è rinuncia alla propria libertà, ma uso supremo della libertà. È scegliere liberamente di affidarsi a Dio perché lo si riconosce come degno di fiducia.

Testimonianza: Un giovane adulto (sui 25-30 anni) racconta come ha vissuto una scelta importante della sua vita (studi, lavoro, relazioni, vocazione) nell'abbandono fiducioso a Dio, sottolineando come questo abbandono abbia significato più libertà, non meno.

Laboratorio delle scelte: I ragazzi sono divisi in piccoli gruppi e ricevono alcuni scenari di scelte che un giovane deve affrontare (es. scelta della scuola superiore, primo fidanzamento, conflitto con i genitori, scelta di andare o no a una festa dove si beve, ecc.).

Per ogni scenario devono individuare:

- Qual è la scelta basata sulla paura
- Qual è la scelta basata sull'orgoglio
- Qual è la scelta basata sulla fiducia in Dio

Condivisione: I gruppi presentano le loro riflessioni, discutendo insieme i criteri per riconoscere una scelta fatta nella fiducia.

Momento di interiorizzazione (20 minuti)

La preghiera di abbandono

L'animatore insegna ai ragazzi la preghiera di abbandono di Charles de Foucauld, adattandola al loro linguaggio:

"Padre mio, mi abbandono a te, fa' di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto. Purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature, non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto la mia vita nelle tue mani. Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo ed è per me un bisogno d'amore il donarmi, il rimettermi nelle tue mani senza misura, con una fiducia infinita, perché tu sei il Padre mio."

I ragazzi la recitano insieme, poi hanno un momento di preghiera personale silenziosa.

Rituale di affidamento (5 minuti)

Le mani vuote

I ragazzi si alzano e aprono le mani verso l'alto, in gesto di offerta e di ricezione. L'animatore dice: "Signore, nelle tue mani affido..." e ciascuno completa mentalmente con ciò che vuole affidare a Dio. Poi l'animatore continua: "Dalle tue mani ricevo..." e ciascuno accoglie ciò che Dio vuole donargli.

INCONTRO 5: "LA TUA FEDE TI HA SALVATA"

La fiducia come salvezza

Obiettivo

Comprendere come la fiducia in Dio sia salvezza già nel presente, non solo promessa per il futuro, e riconoscere i segni di questa salvezza nella vita quotidiana.

Dinamica di apertura (15 minuti)

Il gioco del salvagente

I partecipanti si muovono in uno spazio delimitato (la "tempesta"). Alcuni di loro hanno dei cerchi di cartone (i "salvagenti") che rappresentano la fede. Quando viene annunciata una "tempesta" (paura, solitudine, tristezza, rabbia...), chi ha un salvagente deve accogliere chi non ce l'ha. L'obiettivo è che nessuno rimanga fuori.

Condivisione: Come ti sei sentito quando sei stato "salvato"? E quando hai "salvato" qualcun altro? Cosa significa salvezza per te?

Momento di ascolto (20 minuti)

Le parole di Gesù alla donna (Luca 8,48)

L'animatore si sofferma sulle parole di Gesù: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!". Sottolinea tre elementi:

- "Figlia": il riconoscimento di una relazione filiale
- "La tua fede ti ha salvata": la fede come via di salvezza
- "Va' in pace": la pace come frutto della salvezza

Confronto con altri episodi: L'animatore cita altri episodi evangelici in cui Gesù usa parole simili (il paralitico, Zaccheo, la peccatrice...) per mostrare che questo è un refrain costante del suo ministero.

Domande di risonanza:

- Che cosa significa essere "figli" di Dio?
- Quando hai sperimentato la pace di cui parla Gesù?
- Da che cosa hai bisogno di essere "salvato"?

Approfondimento (30 minuti)

La salvezza come vita nuova

L'animatore presenta la salvezza non come un evento futuro, ma come una realtà presente. Chi si fida di Dio sperimenta già ora una vita nuova, caratterizzata da libertà, pace, gioia, capacità di amare.

Testimonianza multipla: Tre adulti di età diverse raccontano brevemente come la fiducia in Dio ha cambiato concretamente la loro vita, non in modo miracoloso, ma attraverso una trasformazione profonda del modo di vedere e vivere.

Lavoro personale: Ogni ragazzo riceve un foglio con due colonne:

- Prima della fede/fiducia: come vedevo la vita, me stesso, gli altri
- Dopo la fede/fiducia: come vedo ora la vita, me stesso, gli altri

Compilano il foglio riflettendo sul loro percorso personale di fede.

Condivisione a piccoli gruppi: I ragazzi si dividono in gruppi di 4-5 persone e condividono le loro riflessioni, aiutandosi a riconoscere i segni della salvezza nella loro vita.

Momento di interiorizzazione (20 minuti)

La preghiera di ringraziamento

L'animatore guida i ragazzi in una preghiera di ringraziamento per la salvezza ricevuta:

"Signore Gesù, come la donna del Vangelo, anch'io ti ringrazio perché la mia fede mi ha salvato. Ti ringrazio perché mi hai chiamato 'figlio/figlia'. Ti ringrazio perché mi hai dato la tua pace."

Seguono alcuni minuti di ringraziamento personale silenzioso, poi ciascuno può condividere ad alta voce un ringraziamento specifico.

Canto finale: Il gruppo conclude cantando insieme un canto di ringraziamento e di lode.

Impegno finale (5 minuti)

Il testimone della fede

Ogni partecipante riceve un piccolo oggetto simbolico (una pietra, una croce, una candela...) che rappresenta la fede ricevuta. L'impegno è di portare questo oggetto con sé e di essere "testimone" della salvezza ricevuta attraverso gesti concreti di fiducia, pace e amore.

Preghiera finale: Il gruppo si tiene per mano e recita insieme:

"Signore Gesù, grazie perché ci hai insegnato che la fiducia in te è salvezza. Aiutaci a vivere da figli, a camminare nella pace, a essere testimoni della vita nuova che ci hai donato. Amen."

Obiettivo

Comprendere come la fiducia in Dio sia salvezza già nel presente, non solo promessa per il futuro, e riconoscere i segni di questa salvezza nella vita quotidiana.

Dinamica di apertura (15 minuti)

Il gioco del salvagente

I partecipanti si muovono in uno spazio delimitato (la "tempesta"). Alcuni di loro hanno dei cerchi di cartone (i "salvagenti") che rappresentano la fede. Quando viene annunciata una "tempesta" (paura, solitudine, tristezza, rabbia...), chi ha un salvagente deve accogliere chi non ce l'ha. L'obiettivo è che nessuno rimanga fuori.

Condivisione: Come ti sei sentito quando sei stato "salvato"? E quando hai "salvato" qualcun altro? Cosa significa salvezza per te?

Momento di ascolto (20 minuti)

Le parole di Gesù alla donna (Luca 8,48)

L'animatore si sofferma sulle parole di Gesù: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!". Sottolinea tre elementi:

- "Figlia": il riconoscimento di una relazione filiale
- "La tua fede ti ha salvata": la fede come via di salvezza
- "Va' in pace": la pace come frutto della salvezza

Confronto con altri episodi: L'animatore cita altri episodi evangelici in cui Gesù usa parole simili (il paralitico, Zaccheo, la peccatrice...) per mostrare che questo è un refrain costante del suo ministero.

Domande di risonanza:

- Che cosa significa essere "figli" di Dio?
- Quando hai sperimentato la pace di cui parla Gesù?
- Da che cosa hai bisogno di essere "salvato"?

Approfondimento (30 minuti)

La salvezza come vita nuova

L'animatore presenta la salvezza non come un evento futuro, ma come una realtà presente. Chi si fida di Dio sperimenta già ora una vita nuova, caratterizzata da libertà, pace, gioia, capacità di amare.

Testimonianza multipla: Tre adulti di età diverse raccontano brevemente come la fiducia in Dio ha cambiato concretamente la loro vita, non in modo miracoloso, ma attraverso una trasformazione profonda del modo di vedere e vivere.

Lavoro personale: Ogni ragazzo riceve un foglio con due colonne:

- Prima della fede/fiducia: come vedevo la vita, me stesso, gli altri
- Dopo la fede/fiducia: come vedo ora la vita, me stesso, gli altri

Compilano il foglio riflettendo sul loro percorso personale di fede.

Condivisione a piccoli gruppi: I ragazzi si dividono in gruppi di 4-5 persone e condividono le loro riflessioni, aiutandosi a riconoscere i segni della salvezza nella loro vita.

Momento di interiorizzazione (20 minuti)

La preghiera di ringraziamento

L'animatore guida i ragazzi in una preghiera di ringraziamento per la salvezza ricevuta:

"Signore Gesù, come la donna del Vangelo, anch'io ti ringrazio perché la mia fede mi ha salvato. Ti ringrazio perché mi hai chiamato 'figlio/figlia'. Ti ringrazio perché mi hai dato la tua pace."

Seguono alcuni minuti di ringraziamento personale silenzioso, poi ciascuno può condividere ad alta voce un ringraziamento specifico.

Canto finale: Il gruppo conclude cantando insieme un canto di ringraziamento e di lode.

Impegno finale (5 minuti)

Il testimone della fede

Ogni partecipante riceve un piccolo oggetto simbolico (una pietra, una croce, una candela...) che rappresenta la fede ricevuta. L'impegno è di portare questo oggetto con sé e di essere "testimone" della salvezza ricevuta attraverso gesti concreti di fiducia, pace e amore.

Preghiera finale: Il gruppo si tiene per mano e recita insieme:

"Signore Gesù, grazie perché ci hai insegnato che la fiducia in te è salvezza. Aiutaci a vivere da figli, a camminare nella pace, a essere testimoni della vita nuova che ci hai donato. Amen."

VERIFICA E VALUTAZIONE DELL'ITINERARIO

Indicatori di crescita nella fiducia:

1. **Capacità di affrontare le difficoltà** senza essere paralizzati dalla paura
2. **Apertura alle relazioni** e capacità di perdono
3. **Serenità interiore** anche nelle situazioni incerte
4. **Creatività e intraprendenza** nelle scelte di vita
5. **Testimonianza gioiosa** della propria fede

Strumenti di verifica:

- **Feedback immediato** al termine di ogni incontro
- **Condivisione delle esperienze** settimanali
- **Osservazione** dei comportamenti nel gruppo
- **Autovalutazione** attraverso domande guidate
- **Verifica a distanza** dopo alcuni mesi

Possibili sviluppi:

- Approfondimento con un ritiro spirituale
- Coinvolgimento in attività di servizio
- Accompagnamento spirituale individuale
- Partecipazione a esperienze di preghiera comunitaria
- Impegno in attività di testimonianza tra i coetanei

Note per l'animatore:

- Rispettare i tempi di maturazione di ciascuno
- Creare un clima di accoglienza e non giudizio
- Essere testimoni credibili di fiducia
- Saper accompagnare i momenti di crisi e dubbio
- Valorizzare le esperienze positive senza forzare
- Mantenere l'equilibrio tra serietà e gioia
- Coinvolgere quando possibile le famiglie e la comunità